

Riporto . . . L. 115,350

Spese straordinarie.

Provvista di mobili, scrittoi, libri, ecc., in servizio dell'amministrazione centrale . . . L. 15,000

Totale . . . L. 130,350

SELLA Q. Domando la parola.

In questo articolo è detto: « a far tempo dal 1° giugno. » Essendo ora già il 15 giugno, questa data dovrà essere variata.

RICCI V., relatore. È un errore di stampa; si deve dire « al 1° luglio. »

SELLA Q. Poichè ho la parola, farò, se la Camera lo permette, un'altra osservazione.

Ignoro le ragioni che hanno potuto consigliare il trasporto della somma di L. 5,616 62 dal Ministero dei lavori pubblici a questo nuovo dell'agricoltura e del commercio.

Nell'ufficio III, essendosi stimato conveniente lo applicare il servizio delle miniere al nuovo Ministero dell'agricoltura e del commercio, collo staccare una parte del personale del Ministero dei lavori pubblici, il cui assegno ammonta appunto a questa somma, fu dato incarico al suo commissario di proporre alla Commissione l'inserzione di un quarto articolo, mediante il quale fosse per legge stabilito che quel servizio dipendesse dal nuovo Ministero.

La Commissione non ha creduto di dover ammettere questa proposta. Io non dirò se si debba ammettere o no, perchè, avendo l'onore di far parte dell'amministrazione delle miniere, sono perfettamente indifferente di dipendere dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, oppure dal nuovo Ministero di agricoltura e commercio; ma mi prendo solo la libertà di sottoporre alla Camera questa semplice osservazione.

La nuova legge sulle miniere comincia con quest'articolo di legge:

« Il servizio relativo alle miniere è posto sotto la dipendenza del Ministero dei lavori pubblici. »

Poscia vi sono, sia in questa legge, sia nell'altra che governa l'ordinamento del servizio delle opere pubbliche, alcuni articoli i quali determinano la dipendenza dell'amministrazione tutta delle miniere sotto il Ministero dei lavori pubblici.

Ora nasce da ciò che non si potrebbe con decreto regio, io credo, e tanto meno poi con una provvidenza ministeriale, attribuire il servizio e la direzione delle miniere ad altro Ministero che a quello dei lavori pubblici.

Ciò posto, non essendosi ammesso dalla Commissione quest'articolo, che cosa ne avverrà? Ne avverrà (e qui ripeto che sul merito della questione non intendo parlare), ne avverrà che non si deve togliere dal bilancio del Ministero dei lavori pubblici questa somma di L. 5,616 62, perchè gli impiegati destinati al servizio delle miniere gli rimangono sulle spese, e deve pagarli: per altra parte il nuovo Ministero di agricoltura e commercio, se non dovrà pagare questi impiegati, avrà una somma della quale non saprà che fare. Veramente io non so se non saprà che fare della dotazione che gli sarà accordata; ma ad ogni modo credo che vi sarebbe un inconveniente se si togliesse questa somma dal bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Il ministro Corsi ha facoltà di parlare.

CORSI, ministro. La Commissione, nel fare il rapporto sopra la legge relativa al Ministero di agricoltura, ha avvertito molto saviamente che non accedeva all'istanza di quell'ufficio, dichiarando esplicitamente che il servizio delle mi-

niere dovesse portarsi al Ministero dell'agricoltura e commercio, perchè non voleva violare il principio generale, che la determinazione delle attribuzioni di ciascun Ministero spetta al potere esecutivo.

Però ha avvertito benissimo l'oratore che ha avuto l'ultimo la parola, dicendo che nella legge sopra l'installazione del Ministero dei lavori pubblici fu dichiarato che il servizio delle miniere spettava al Ministero stesso.

Quindi, essendo per legge portato al Ministero dei lavori pubblici, deve di necessità per legge essergli tolto e portato ad un Ministero diverso.

Questa osservazione è stata fatta dopo la presentazione dello schema di legge, ed io attendeva di giungere alla discussione dell'articolo 3 per proporre, come proporrò, una aggiunta all'articolo stesso, onde sia tolto l'inconveniente al quale l'onorevole oratore faceva allusione.

MORETTI. La correzione per cui si sostituì il luglio al giugno, rende necessaria una correzione anche nelle cifre indicate dall'articolo 1°, perchè andranno diminuite di un settimo.

Così pure avranno a cambiarsi le cifre esposte nell'articolo 2°, perchè nel prospetto è indicato che i 512 stanziati nel bilancio passivo dei lavori pubblici del 1860 corrispondono ai 5 mesi, compresi tra il 1° gennaio ed il 1° giugno. Ora invece verrebbero ad esser 6 mesi.

PRESIDENTE. Il relatore della Commissione intende che sia ridotta la somma?

RICCI V., relatore. Siccome si tratta di uno stanziamento presuntivo, non è assolutamente necessaria una variazione di cifre.

MORETTI. Per questa questione domanderei che si rimandasse il progetto alla Commissione, acciò si facciano le occorrenti modificazioni.

PRESIDENTE. Si può approvare l'articolo colla condizione che sia ridotto di un settimo, ed in questo modo si può passare sin d'ora alla votazione.

RUBIERI. Si potrebbe sostituire alle parole: *primo giugno prossimo venturo*, le parole: *primo giugno prossimo passato*, dando alla legge effetto retroattivo.

RICCI, relatore. No, perchè questo personale non è ancora in esercizio, quindi non si può posticipare. Piuttosto si potrebbe stabilire in massima che la somma sarà diminuita di un settimo; ma, siccome sono stanziamenti fatti non in modo preciso, perchè il personale di questo dicastero non è ancora fissato, od almeno non gode peranco dello stipendio, parmi sia molto più conveniente lasciare al ministro un margine alquanto maggiore.

In tutte le circostanze, in tutti i bilanci, la Camera lascia sempre un qualche margine ai ministri: non parmi sia ora il caso di venire a ridurre questa somma, tanto più che quanto non si spenderà dovrà necessariamente andar in economia.

Del resto mi sembrerebbe che la soverchia esattezza, la precisione matematica non sia del caso in ora, chè la Camera si mostra sempre larghissima in ogni circostanza.

Se si insiste, si potrà ridurre la cifra di un settimo, ma ripeto che non è conveniente.

SELLA Q. Io proporrei che si riducesse addirittura la cifra delle spese del personale e così quella per le spese d'ufficio.

PRESIDENTE. Mi permetta: quando si stabilisca che questa somma debb'essere diminuita di un settimo, la Camera può votare tranquillamente, perchè, prima di mandare questa legge in Senato, la Presidenza stessa, d'accordo colla Commissione, farà la correzione su quella base.